

1447

*Filippo Maria Visconti Duca di Milano muore.*

*Grandi convulsioni per la sua morte.*

*I Milanesi si pretendono liberi.*

*Eleggono in Generale lo Sforza.*

*Lodi, e Piacenza si danno alla Repubblica.*

*L'Attendolo prende San Colombano, e'l Contado di Lodi.*

spendij; e la pestilenza in quell'anno etiandio tormentaua la mortalmente; Pure sforzato il potere, mandò al Campo dell'altre militie; sprovvide i Posti di quà, già che la piena dell'armi, altroue tesa, lasciaua quest'altro Paese sgombrato, e ristrettisi, come à fronte questi due grandi eserciti, pendeva l'occhio di tutta la Prouincia da vn sol'esito diffinitiuo. Possiamo noi mortali penetrar con perspicace intelletto fin doue all'occhio humano è permesso di giungere: ma negli Arcani superiori imperscrutabili, nè ponno discernersi, nè impedire con le nostre quelle immutabili dispositioni. Solito il Cielo di farsi conoscer Cielo più nelle grandi, che nelle picciole cose, colpì Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, togliendogli la vita, quando armato del più fiorito Campo, staua in tiro di scagliar' il fulmine à sconuogliar l'Italia; Subito inforse dalla morte di lui vn' impeto Borial' improuiso, che sconuolse, come vn mar fluttuante il suo esercito, e si videro incontente balzar' ad alto tempestosi sconuolgimenti trà le varie agitationsi di quelle militie, e trà gli pretendenti quell'alto Dominio. Egli mancato, e seco mancata la linea Visconti Mascolina, presumeron' i Milanesi da quel filo troncato sciolta la lor liberta; e chiamatone vn congresso, e dibattuti molti pensieri, scelsero nell'angusto lor stato vn partito per migliore, benche, nell'atto medesimo di sceglierlo, peggiore lo conoscessero; tanto ne' gran trauagli preuale il bene sperato presente all'ecidio; dubitato lontano. Francesco Sforza, che dirigeua l'armi tutte co'l suo Comando; Che auidamente sospiraua il Ducato; Che più pretendeualo douuto à se, che ad ogn'altro, per la moglie, figlia, e superstite sola del defonto Filippo, chi più potea di lui ombreggiar ne' vertenti dubij la liberta di quel Popolo? Pur violentatili Milanesi à tranguagliar' il veneno per medicina, l'eleffero General' sourano dell'armi; passo primo, e quasi irrettrabile di soggettione ancorche paresse che ne' conchiusi Capitoli fosse accordato il solo dominio di Brescia, vincendola, e vincendo ancor Verona, questa in vece di quella restar gli douesse. Ottenebroffil' obbedienza in tanto nell'altre Città del Ducato. Aspirarono anch'esse con l'esempio di Milano alla lor liberta; e Lodi, e Piacenza, quattro giorni l'vna dopo l'altra, pretesero acquistarla, eleuando per sue le Venetiane bandiere. Si publicò intanto l'elettione dello Sforza in Generale, e la deliberatione di cōtinuarfi la guerra cōtra la Repubblica; e quì accoltesi le dette due rassegnate Città, mādaronfi cō buon guarnimēto, in vna Gherardo Dandolo, e Taddeo d'Este, e Giacomo Antonio Marcello nell'altra. Il Generale Attendolo nō donò intanto al tempo ritardo alcuno; Oltrescorse l'Oglio con l'esercito, ed impadronitosi della terra di San Colombano, quasi occupò tutto il Contado di Lodi. Altresì lo Sforza, non inferior di brauura, assunto il nuouo bastone Generalitio, diè à conoscer' immediate nelle prime attioni, l'oggetto suo tutto intento al Dominio, co'l guadagnarfi l'amore di tutto l'eser-